

Ulisse e le sirene

(Odissea Libro XII)

Allora la potente Circe mi fece questo discorso:

– Queste cose tu le hai fatte tutte, ma ora ascolta quello che ti dirò io: anche un Dio te lo ricorderà. Per prima cosa incontrerai le Sirene, che incantano tutti gli uomini che si avvicinano a loro.

40

Chiunque, senza saperlo, approda alla terra delle Sirene e ascolta la loro voce non tornerà più a casa: la moglie e i piccoli figli non potranno stargli accanto, perché le Sirene lo incantano con la loro voce melodiosa. Sono appostate su un prato, accanto a loro c'è un mucchio di ossa
di uomini in putrefazione; intorno alle ossa, la pelle si decompone. Tu tieniti lontano, riempi di morbida cera le orecchie dei tuoi compagni, perché nessuno possa ascoltare la loro voce. Se tu, invece, vorrai ascoltarle fatti legare le mani e i piedi sulla nave veloce:

45

50

fermo e legato da corde alla base dell'albero potrai ascoltare il canto delle Sirene e goderne; se tu ordinerai ai tuoi compagni di scioglierti, quelli dovranno stringerti con nodi ancora più forti.

Dialettica dell'illuminismo

Nel mito ogni momento del cielo ripaga quello che lo precede e collabora così a insediare come legge il nesso della colpa. A ciò si oppone Ulisse. Il Sé rappresenta l'universalità razionale contro l'ineluttabilità del destino. Ma trovando egli l'universale e l'ineluttabile già strettamente intrecciati fra loro, la sua razionalità assume necessariamente forma restrittiva: quella, cioè, dell'eccezione. Egli deve sottrarsi ai rapporti giuridici che lo circondano e lo minacciano da ogni parte, e che sono iscritti, per così dire, in ogni figura mitica. Egli soddisfa alla norma giuridica in modo che essa perda il suo potere su di lui nell'atto stesso in cui egli glielo riconosce. È impossibile udire le Sirene e non cadere in loro balia: esse non si possono sfidare impunemente. Sfida e accecamento sono la stessa cosa, e chi le sfida è già vittima del mito a cui si espone. Ma l'astuzia è la sfida divenuta razionale. Ulisse non tenta di seguire un'altra via da quella che passa davanti all'isola delle

Sirene. E non tenta neppure di fare assegnamento sul suo sapere superiore, e di porgere libero ascolto alle maliarde, nell'illusione che gli basti come scudo la sua libertà. Egli si fa piccolo piccolo, la sua nave segue il suo corso fatale e prestabilito, ed egli comprende che, per quanto possa distanziarsi consapevolmente dalla natura, le rimane, come ascoltatore, asservito. Egli osserva il patto della sua dipendenza, e si divincola ancora, dall'albero della nave, per gettarsi nelle braccia di quelle creature di perdizione. Ma egli ha scoperto una lacuna nel contratto, attraverso la quale, mentre adempie al decreto, nello stesso tempo gli sfugge. Nel patto originario non è previsto se chi passa ascolterà legato o non legato il canto. L'uso di legare appartiene solo a uno stadio dove il prigioniero non è più ucciso immediatamente. Proprio in quanto - tecnicamente illuminato - si fa legare, Ulisse riconosce la strapotenza arcaica del canto. Egli si china al canto del piacere, e lo sventa, così come la morte. L'ascoltatore legato è attirato dalle Sirene come nessun altro. Solo ha disposto le cose in modo che, pur caduto, non cada in loro potere. Con tutta la violenza del suo desiderio, che riflette quella delle creature semidivine, egli non può raggiungerle, poiché i compagni che remano, con la cera nelle orecchie, non sono sordi solo alle Sirene, ma anche al grido disperato del loro capitano. Le Sirene hanno quel che loro spetta, ma già ridotto e neutralizzato - nella preistoria borghese - al rimpianto di chi prosegue. L'*épos* non dice che cosa accade alle cantatrici dopo che la nave di Ulisse è scomparsa. Ma nella tragedia sarebbe stata certo la loro ultima ora, come per la Sfinge quando Edipo risolve l'indovinello, eseguendo il suo ordine e così rovesciandola. Poiché il diritto delle figure mitiche, che è il diritto del più forte, vive solo dell'ineseguibilità delle loro norme. Se esse vengono soddisfatte, i miti si dissolvono fino alla più lontana posterità.